

**Il futuro dell'Unione.** La risposta all'articolo di Lorenzo Bini Smaghi

# L'insostenibilità dello status quo

di **Luigi Zingales**

**S**ono lieto che - dettagli a parte - Lorenzo Bini Smaghi condivida con me il principio fondamentale che «l'Europa si basa sulla democrazia, e in democrazia bisogna convincere gli altri». Da cui discende anche il corollario che bisogna accettare con serenità, ancorché con dispiacere, quando alcuni (come il Regno Unito) decidono democraticamente di uscire dall'Unione Europea. Mi rallegra perché la posizione di Bini Smaghi non sembra essere quella dei padri fondatori dell'Europa e dell'euro, da Monnet a Padoa-Schioppa. Costoro vedevano l'Europa come un processo a senso unico, come un fine da raggiungere ad ogni costo, anche quello di innescare crisi - come quella dell'eurozona - perché da queste crisi sarebbe nato un maggiore desiderio di Europa.

Bini Smaghi non crede nella mia proposta di assemblea costituente, perché scettico sull'esperienza americana. Ha ragione a dire che la costituzione americana ha molti difetti. Ma qual è la sua proposta alternativa? Anche il Presidente Mattarella ha parlato di nuova «fase costituyente». E in una democrazia, le costituzioni si fanno con un'assemblea eletta dal popolo.

Bini Smaghi mi accusa di mancanza di rigore nella mia analisi perché non faccio nomi e cognomi. Non capisce che io

non ne faccio una questione personale. Non ci sono i buoni e i cattivi, ci sono istituzioni ben fatte e quelle no. L'euro è stato creato senza le necessarie istituzioni di supporto. Non lo dico solo io, lo ammette anche Romano Prodi, uno dei padri fondatori. In particolare, creare una moneta unica senza un'autorità fiscale comune ha di fatto trasformato la Banca Centrale Europea in un'autorità fiscale non eletta, un ruolo che i banchieri centrali non vogliono e non sono in grado di assolvere. Non è colpa dei consiglieri della Bce se - per fare un esempio - nel 2010 sono intervenuti per influenzare la distribuzione delle perdite della crisi greca, un compito che in una democrazia dovrebbe appartenere ai rappresentanti democraticamente eletti. È colpa di un disegno imperfetto, disegno che va perfezionato al più presto. Capisco le difficoltà, ma sono passati quasi vent'anni e una crisi che ha devastato un'intera generazione di giovani del Sud Europa. Per quanti anni ancora dobbiamo continuare con questa politica dei piccoli passi?

Bini Smaghi mi accusa di mancanza di rigore anche perché non uso le rilevazioni più aggiornate di Eurobarometro, che darebbero un'immagine molto migliore della situazione. In verità, la domanda principale usata nel lavoro con Guiso e Sapienza («al netto il tuo Paese ha beneficiato da appartenere all'Unione Europea?») non viene più riportata

dopo il 2011 (<http://ec.europa.eu/COMMFrontOffice/publicopinion/index.cfm/Chart/getChart/themeKy/4/groupKy/4>), forse perché le risposte non erano troppo positive. Anche se leggermente datate, queste risposte sono in grado di predire molto bene comportamenti futuri. Per esempio, nel 2011 solo il 34% degli inglesi rispondeva positivamente a questa domanda, contro il 54% che rispondeva negativamente. Deve quindi destare preoccupazione il fatto che in Italia il rapporto era solo 43% a 40%.

Sono al primo a rallegrarmi con Bini Smaghi per il fatto che in Olanda ed Austria la destra populista non abbia vinto le elezioni. E mi rallegrerò ancora di più se questo accadrà anche in Francia. Ma in entrambi i Paesi, la destra populista ha avuto enormi consensi e proprio perché credo profondamente nella democrazia, rimango seriamente preoccupato del malcontento che alimenta questo voto. E vorrei fare qualche cosa per rispondere a questo malcontento. Cosa propone Bini Smaghi?

Certo non la continuazione dello status quo, soprattutto quando lo status quo è rappresentato da un personaggio come Dijsselbloem, presidente dell'Eurogruppo. Se il meglio che Bini Smaghi possa dire del leader socialista olandese è che il nostro Salvini è peggio, allora siamo messi veramente male. Se questi sono gli europeisti, bisogna proprio salvare l'Europa da loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL DIBATTITO**

Il Sole **24 ORE**

**Salviamo la Ue dagli «europeisti»**  
di Luigi Zingales

60° anniversario o non, o meno, il "divorzio" da Londra. Capi di Stato hanno firmato la Dichiarazione di un'Europa condivisa e indivisibile riferimento alle due velocità. Tra il rilancio europeo difesa e sicurezza si apre una fase costituente. Gentilino il coraggio dei padri. Servizi

**Il futuro dell'Unione**  
È la democrazia che regge la Ue

■ Sul Sole 24 Ore del 26 marzo Luigi Zingales aveva avanzato la proposta di una nuova assemblea costituente. Sul Sole 24 Ore di ieri la risposta di Lorenzo Bini Smaghi

**UC-Italia, la strada è il partenariato**

**L'insostenibilità dello status quo**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.